

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Associazione alla Patria del Friuli

per 1 anno L. 18.—
per 1 semestre » 9.—
per 1 trimestre » 4.50

chi manderà l'importo entro gennaio, riceverà un elegante calendario.

Associazioni cumulative.

Chi desidera associarsi, oltreché alla Patria del Friuli, a qualcuno dei periodici sotto indicati, ha notevoli facilitazioni.

La Stagione, edizione di lusso: abbonamento alla sola Stagione costa L. 8) complessive L. 24.50

con la Stagione, edizione comune: abbonamento alla sola Stagione costa L. 5) complessive L. 22.—

con il Figurino dei bambini (l'abbonamento al solo Figurino costa L. 5) complessive L. 22.—

con il Giornale Illustrato della biancheria (l'abbonamento al solo Giornale della biancheria costa L. 4) complessive L. 21.—

con il Romanzo mensile (l'abbonamento al solo Romanzo mensile costa L. 5) complessive L. 20.—

La Stampa sportiva L. 21

Questo periodico è la più completa e interessante pubblicazione che si abbia in Italia, nel genere sport. Si occupa di Ippica — Atletica — e Scherma — Ginnastica — Calcio — Tiro — Podismo — Automobilismo — Ciclismo — Alpinismo — Aerostazione — Nuoto — Canottaggio — Tattica — Giochi sportivi — ecc. Splendide fotografie illustrano gli articoli, scritti sempre dai più competenti. L'abbonamento annuo costa lire 5.—; i nostri abbonati la possono avere per sole lire 3.—

Una straordinaria facilitazione

per gli abbonati della Patria del Friuli ottenemmo: e cioè, che ogni nostro associato possa, mandandoci fotografia propria o di persona a lui cara, avere un ingrandimento perfetto per metà prezzo di quello che costerebbe loro, rivolgendosi a qualunque casa. La sola spesa di spedizione importa L. 1.— compreso passe-partout di formato 50 x 60, noi manderemo franco di spesa un ingrandimento fotografico ai sali di platino per sole L. 3.50, aggiunte al prezzo di associazione alla Patria del Friuli.

In Italia e fuori.

I feriti nel disastro ferroviario di Coperano son quasi tutti ritornati alle loro case, dopo le prime medicazioni. Il macchinista ed il fuochista del treno investitore sono irrimediabilmente feriti. Benché l'inchiesta abbia stabilito che nulla vi è di loro carico.

Contro l'amministrazione ferroviaria si protesta da ogni parte, a causa dei frequenti scontri, si riconosce generalmente che occorre sostituire il materiale vecchio e logoro con materiale nuovo; e aumentare il personale, oggi scarso e troppo affaticato. Questo fu detto ieri anche al Consiglio provinciale di Napoli, che espresso il desiderio fosse comunicato al Governo lo sdegno della cittadinanza napoletana per questo succedersi di inconvenienti e talora di disastri.

A Parigi si è costituito un comitato per erigere un monumento a Leone Tolstoj, il quale avrebbe promesso che assisterà personalmente alla inaugurazione.

A Biella, rimase distrutto dal fuoco il Canapificio Zona; a Zurigo, bruciò un intero quartiere, cagionando danni per un milione di franchi; a Hedern in Germania bruciò una fabbrica e vi perirono sei bambini figli d'un operaio; a Vicenza, bruciò la vasta casa di proprietà Capitano, alla Loggetta in borgo S. Felice, causando un danno di 20000 lire.

Trieste di scorcio. (1)

Al forestiero — e massime quando venga da città storiche d'Italia — Trieste sembra una improvvisazione del nuovo tempo. Di sì grande sproporzione è la sua storia fra l'antico e il recente, che quel poco che qui si avverte di altri secoli parrebbe di un'altra città. Sovra un colle sta, sì, San Giusto, architettura degli albori cristiani, monumento del più genuino colore di vetustà e della più fiorente epoca del musicisti bizantini, allato a una tozza torre che si radica nei diritti avanzi di un Campidoglio romano. Intorno a quel colle la città moderna si inanella da due lati scendendo al mare: ma fra la cattedrale e la città v'ha pure uno spazio isolante, di giardini e di vecchie ville; onde la chiesa se ne sta solitaria, e un albero gigantesco stende un volo di rami da cento e cent'anni a proteggere da miserabili nuovi la millenaria facciata. Alle falde del colle si avvolge il Corso, visirregolare ed irrequieta fra tutte, e divide: al di qua Trieste ambiziosa e moderna, dove ebolle fra il rimbombante rumor dei carri la vita dei traffici; al di là, quasi occulta, una piccola città veneta raggomitolata pudicamente sotto la vecchia sua chiesa, una antica città marinaiasca arenata in terraferma e corrotta stagnando immobile nei tempi nuovi; con un suo grasso odore di friggeria e di rigatteria e di umidico sudore, con un'anima diurna pettegolona da «campioli» e da ghetti, con una svergognata anima notturna che scorre da postriboli alle bettole rissose della gente di mare. Qui tutto è frastaglio e intersecazione d'angoli acuti e deliziosa spocchia di colori bruni: nella moderna Trieste il rettilineo trionfa a contrasto, e spezza il paesaggio squadrando con i suoi calcinosi profili bianchi tutte le valli dove corsero fino a sessant'anni or sono acque luttolenti e dove nel settecento erano ancora lagune e saline.

Non più di sessant'anni or sono la grandiosa scenografia del golfo triestino era quasi intatta, come dipinta dalla natura, e la città stava in dominio del suo verde e dei suoi foschi monti calcarei; piccola, appena addossata a tre colli. Ora essa espandendosi continua, ha dilatato dappertutto il biancheggiamento crudo delle sue case: ha posto, come segnaoli alla sua smania di accrescimento, punti bianchi, qua e là, quasi segni di triangolazione; sovra una roccia del golfo, Miramir, castello di fasto malinconico, che piacque alla follia ed alla morte; su la più alta cornice dei monti, a quattrocento metri, le vedette della Società Alpina, investite dai venti di settentrione.

Strana conformazione naturale; tutto intorno all'antefitto della città sul mare, le montagne reggono un vasto e deserto pianoro, come un gran baldacchino sovra il misterioso mondo di grotte e d'abissi scavati dalle correnti sotterranee dei fiumi carsici. E più strano destino quello della città, della quale, quando si dice sessant'anni o cento anni, si dice assai, come di una città d'America e d'Australia: giacché alla metà del settecento Trieste non toccava le ventimila anime, e non più delle trentamila incominciando l'ottocento.

(1) Dal gentile consentimento dell'autore e della Direzione del giornale letterario di Torino *Il tempo*, riproduciamo lo splendido articolo che parla con tanto affetto di Trieste, la città cara a noi tutti.

to, e le sue architetture sontuose si iniziano non più in là del classicismo dei tempi napoleonici. I nostri bisnonni la videro poco più che borgata; noi la vediamo città di duecentomila abitanti. Meraviglioso progresso! Sì, e non tutto per forza nostra. E più meraviglioso che, non essendo tutto creato da forze nostre, questo nuovo organo di vita nel centro d'Europa, esso abbia nondimeno saputo imporre il carattere italiano dell'antica cittadella alla moltitudine d'uomini nuovi affluiti da settentrione al porto triestino, con altre lingue, con altri spiriti, con la fede di dover portare e rinnovare ogni cosa in un paese che aveva così umili memorie e così poche ricchezze per far valere ancor quelle.

Come Trieste non sia stata snaturata, fra il settecento e l'ottocento, in tempi di nessuna vigilanza sul patrimonio nazionale che fu poi tanto caro, è un fenomeno storico che varrebbe la pena di essere meditato. La città era colta nel suono della sua modesta vita da una valanga di negozianti tedeschi, che venivano qui col fermo proposito: — Noi vi arricchiremo; — da un'altra valanga di operai tedeschi e sloveni e croati che immigravano qui, fuggendo l'abbondanza di lavoro; e il governo era tedesco, e non consentiva se non scuole tedesche, tal quale se la popolazione italiana non avesse una sua cultura; e a breve distanza dalla città la gente rustica era slava, e lo slavismo continuava per gran tratto di paese tutto all'intorno. Dovette essere in quegli anni davvero una grande energia latente nell'italianità nostra, perché non ci intodescassimo tutti: la città si sconvolgeva rapidamente, mutava il suo destino economico in maniera quasi repentina, doveva apparire ebra e soffocata dalla novità di una incalzante trasformazione; e che anima nazionale poteva esservi tra noi a difenderci dalla travolgente invasione straniera, quando ancora la città dell'altra riva, piena di tutta la storia secolare d'Italia, ad ora ad ora acclamavano il Francese come liberatore dal Tedesco, e il Tedesco come liberatore dal Francese? A Venezia, a Verona, a Brescia, a Milano, far l'frontone di non pensarle italiane, nessuno avrebbe osato. A Trieste non c'eran spauracchi storici che incutessero rispetto: staccata dalle altre stirpi venete, la si includeva ad arbitrio nella confederazione germanica, quale figlia adottiva di quelle genti. Ed essa, che mai nulla aveva avuto, nei secoli, di sentiva molcere tutt'un tratto da ogni sorta di benefici materiali e di promesse. Onde, pensando come da tali tempi e da tali condizioni d'animo ella uscisse più di prima italiana, italiana come un secolo innanzi, quando nei tedeschi, nei slavi curavano di lei, lasciandola vegetare a specchio d'Adria e nutrita di pescagione, vien fatto di immaginare una di quelle fabbe della romanticità, nelle quali una vergine incantata attraverso incolome foreste di tentazioni e di insidie, non da altro protetta che dalla invincibile ingenuità dello sguardo.

L'ingenuità, è vero, ad un certo punto caddo, e Trieste conobbe la sua sorte: allora ogni sua energia divenne volontà armata, preveggenza consapevole, ideale impulso a sentire della propria italianità nobilmente. Gran mercè se era stata serbata negli anni di ogni

tenzioni! Gran mercè se i cento mila abitanti nuovi erano i figli dei dieci mila friulani veneti del settecento, e non i bastardi dei forestieri accorsi da ogni parte all'emporio!

Miracolo di tenacità storica: vittoria quasi incredibile della piccola tradizione passava su ogni sorta di elementi venuti a sovvertirla. Erano borghesi carniolini, erano grossi negozianti fiontini, era tutta una gente levantina, un po' senza patria, che allegramente si germanizzava per meglio strofinarsi ai circoli ufficiali, d'onde piovevano favori e privilegi ai trafficanti: Trieste pareva concepita come una stazione di commercio presa a ballo da altri popoli per sfruttare la posizione geografica; onde sembrava non vi si potesse formare se non un'anima utilitaria e cosmopolita come un porto d'Oriente. Ed ecco invece, quando i popoli europei incominciarono a chiedersi: — Chi siamo? D'onde veniamo? Per qual destino si vive? — quando si ebbe quel vero scoppiamento di sepolcri che fu il quarantotto, nel quale tutto ciò che era stato interrato vivo venne alla luce, ecco Trieste gettare inaspettatamente anch'essa il suo grido di protesta, eccola non esitare un istante a coordinare tutta la sua vita civile al sentimento di italianità.

La nuova primavera non gliela facevano i pingui Tontoni, né gli augei levantini, né tutti i grandi impresari stranieri dal suo commercio: essa veniva su dal cuore del popolo asserragliato nelle viuzze venete di Città Vecchia. Nella città dilatata da un concorso di forze non tutte sue, solo quelle si armonizzavano nello spirito cittadino che erano in qualche modo legate o assimilate alla latinità del vivere nostrano; onde, qualunque sforzo si fosse fatto per ottenere altra cosa, era radicalmente italiana la nuova grande città che sorgeva nel secolo decimonono di rispetto a Venezia.

Se io volessi scrivere note fisio-nomiche di vita triestina, potrei narrare a distesa di teatri, di convegni intellettuali, di letteratura e d'arte indigena, di tutte le cose belle che, più o meno, ogni città giunta a un certo livello di sviluppo, possiede e vanta, con maggiore o minor ragione. Potrei dire che anche qui, oltre le lotte nazionali e i momenti economici del commercio, vi hanno dissenzi civili nei quali si risente l'ora che passa per tutto il mondo: agitazioni di socialisti, verminia di clericaloidi e di antisemiti, maneggi del governo austriaco per servirsi dei partiti locali come di passie di contrappesi su le sue bilancie di compensazione. Ma ciò potrà avere importanza per noi: non per i lontani, che amano giudicare la qualità patetica dei paesi da fatti più larghi. E il nostro fatto più largo, più attraente e più meraviglioso, è, comunque si vada sdottinando in contrario, l'immersione di questa grande città di civiltà latina e di civiltà nuova insieme, da un rimoscimento di popoli e di ambizioni, di pretese, avvertiti dalle mille speranze di lucro, attirati qui dal magnetismo del mare e del mezzogiorno. Che i teatri triestini richiamino a più o meno solenni spettacoli, poco monta; l'essenziale è che questi spettacoli sono italiani. Che gli scrittori triestini versolino più o meno agili, diano libri di prosa più o meno facendi, poco monta; l'essenziale è che essi scrivano tutti in italiano. Che la vita intellettuale sia fra noi più o meno ardente, anche questo poco monta;

l'essenziale è che ogni suo ardore si apprende agli ardori delle altre città italiane. I fatti piccoli non hanno significato se non come elementi accessori del fatto maggiore, il quale, se pensato bene, ha una impronta storica da rilevarsi per l'orgoglio comune di tutta la stirpe: nella partita d'azzardo impegnata fra i popoli per la sorte di questa sponda d'Adria, seppe l'italianità uscire vittoriosa; e furono suo premio linguaggio e costume, fisionomia e carattere, di una possente città, tutta nuova, sorta nel centro d'Europa, quasi ad un tratto, e quasi dall'ignoto.

Trieste. Silvio Benco.

La fine di un processo clamoroso

Alle Assise di Milano è finito ieri il processo contro la cameriera Tosetti e il suo padrone De Medici, accusati di avere avvelenata la moglie di lui nata Lardera. I giurati ritennero la Tosetti colpevole del beneficio, con premeditazione, accordandole soltanto le attenuanti generiche; per De Medici, ammisero con 7 voti che abbia coscienza del delitto, negarono la premeditazione, ammisero la complicità necessaria e accordando pure le attenuanti generiche. Il Pubblico Ministero domandò che la Tosetti fosse condannata a trent'anni e il De Medici a dieciotto anni e quattro mesi di reclusione. La Corte applicò tale condanna. Prima della sentenza, al Presidente che gli concedeva ultimo la parola, il De Medici impassibile disse: — Avrei molto a dire, ma ormai è inutile e faticoso. Indi sedette e pianse. La Tosetti quando udì affermata dai giurati la complicità del De Medici gridò: — No! no! — e quindi cadde in preda a convulsioni.

CRONACA PROVINCIALE

S. VITO AL TAGLIAMENTO

— Rabano un ettolitro di vino. 30. (Carlo). Certo Zorzini Angelo fu Gio. Batta, di anni 73, contadino di Rosa, frazione di questo Comune, l'altra sera si recò nell'abitazione d'un suo vicino.

Dopo la mezzanotte, ignoti, approfittando di tale assenza, mediante scialata, penetrarono da una finestra aperta. Introdottisi nella cucina, da una botte di vino nero, ne spillarono circa un ettolitro; poscia, appropriatisi la tra lire che trovavansi in un cassetto del tavolo, indisturbati se la svignarono.

Finora nessun indizio dei notturni eroi.

Un ente imputato di contravvenzione.

Il sig. Frattina co. Federico fu Francesco, d'anni 55, possidente di Pravidomini, comparve ieri davanti al Pretore perché imputato di contravvenzione all'art. 1.º a. 1 e 9 del regolamento per la polizia stradale 10 marzo 1881 n. 124 (serie 3ª), per avere nel 3 novembre u. s., in detta località, senza permesso, spostata per circa 60 centimetri la controscarpa del fosso a monte della strada provinciale Motta, restringendo quindi per detta misura il fosso medesimo.

Dopo un'abile difesa del giovane avv. Bazzan, il sig. Pretore dichiarò non luogo a procedersi contro il co. Frattina per inesistenza di reato.

GENOVA

— A favore di una sezione della Cattedra ambulante Agraria. — Una proposta utile.

29. Interessandomi dei progetti agrari del nostro territorio, ho tenuto e tengo dietro alla agitazione per istituzione di nuove cattedre ambulanti.

So di un'iniziativa del Comitato Agrario della vicina e simpatica Tarcento perché ne avete parlato tempo fa e in questi giorni ho letto nel giornale di agricoltura vostro (nell'Amico del Contadino) un ordine del giorno votato l'altro giorno, ossia alcuni giorni fa, a Cividale perché sia istituita una cattedra ambulante. In quell'ordine del giorno si parla di ricevere le rappresentanze del Mandamento di Cividale per occuparsi della Cattedra.

Mi viene in mente: perché non ci occupiamo anche noi, appartenenti a questo Mandamento? Esso ha bisogno molto di progredire nell'agricoltura...

Mi parrebbe giusto perciò che o il Sindaco del Capolago (Genova) o il presidente del Comitato agrario convocassero tutti i Sindaci perché tutti i Comuni votino contributi pecuniari alla Cattedra, che ora serviranno per la Cattedra provinciale di Udine, ma domani potranno servire per la Cattedra locale di agricoltura.

Io getto la mia modesta idea a chi sa e può più di me, occuparsene.

Un agricoltore del Mandamento.

P. S. Leggo, nel momento di impostare questo mio, un altro articolo nel vostro giornale da Cividale che tratta dell'importanza della proposta.

Vedo che ho colto nel segno, scrivendovi. Spero che pubblicherete, non è vero?

La più pronta notizia della Provincia

si leggono sempre sulla Patria del Friuli, che ha un esteso servizio diretto da ogni centro importante. Perciò le sue cronache provinciali e cittadine sono le più lette, in ogni parte del Friuli e in ogni angolo dove vivono friulani.

PORDENONE.

— I maestri al consiglio scolastico. I maestri elementari della provincia sono chiamati in questi giorni a eleggere i loro rappresentanti due effettivi e due supplenti, al Consiglio Provinciale, in conformità alla nuova legge sui provvedimenti disciplinari.

Annunciamo con vero piacere che molti maestri del Friuli occidentale raccogliendo i loro suffragi sul nome dell'egregio direttore didattico signor Baldissara cav. Giacomo. La scelta non poteva essere migliore, perché l'egregio veterano della scuola seppe largamente farsi apprezzare per le sue doti dalla numerosa classe magistrale, la quale troverà in lui, nel Consiglio scolastico, uno strenuo patrocinatore.

Auguriamo quindi sin d'ora che il suo nome riesca per unanime accordo degli insegnanti elementari del Friuli.

— Frontina informata di elettori.

Ci consta che le domande per essere iscritti nelle liste elettorali ammontano alla bella cifra di quattrocento circa. Questo sano risveglio possa preparare all'Italia sempre giorni migliori!

— Per la verità.

Ieri fu da noi il signor Domineo, uno dei tre che trovavasi col signor Danotti Fell la notte in cui scese la rissa al bar delle quattro Corone per direi che i due di Vallesoncello entrarono molto tempo dopo di loro, e non già che si trovassero prima a cenare tranquillamente. Sebbene questa circostanza sia insignificante, non esitiamo per la verità a darle posto.

sario non chiudere prima delle dieci!

— No capito... Va bene.

La donna non domandò alcuna spiegazione, lo ritenne come un ordine e lo passò alla signora Lavina.

Ed ecco come quella sera le sartine del laboratorio Besariel uscirono un'ora più tardi del solito, stanche d'un lavoro assiduo, estenuante, durato tante ore di seguito.

Alle nove in punto, Guendalina diede la libertà ai suoi uccelletti. Nora si disponeva ad uscire, a fronte china, cogli occhi velati di tristezza, vestita come il solito di nero, semplice ma elegante, quando la signora Guendalina le si appressò.

— Il duca Barrere le ha parlato questa sera, vero?

— Sì, signora.

— Lo vidi, e conosco il mondo, — press a dire con accento materno — io non so le intenzioni di quel signore, ma dimostri molta interesse per lei; bisogna cercar di non disgustarlo: le ha reso un grande servizio...

La fanciulla assentiva col capo.

(Continua)

APPENDICE 69

PASSIONE FATALE

— R. Hitta, la prego, non è disposto a sacrificare qualunque cosa! Questo amore mi fa perdere il dominio di me stesso: io che mi credevo superiore a tutti, sento d'essere più debole degli altri!

Egli metteva a nudo, in quell'istante d'abbandono, tutto lo stato della sua anima, e non presentava che l'abile commediante a suo tempo avrebbe tratto profitto da quelle confidenze.

V: fu un istante di silenzio.

— Mio caro duca, — riprese poi Guendalina — quella ragazza ha un'anima onestissima e una delicatezza di sentimento che raramente s'incontra, al giorno d'oggi! Questa è la prima ragione per cui opone tanta resistenza e per la quale, a vicenda, ci vorrà un'aspra lotta; e seconda, a mio parere, è più forte ancora.

— E sarebbe?

— Un amore infelice che l'occupava sempre, e che la rende indif-

ferente ad ogni dichiarazione. Io non abbi da lei nessuna confidenza, pure credo di non essermi ingannata.

— Quest'ostacolo non è quello che maggiormente mi preoccupa, — disse il duca, — chiedo scaccia chiedo, ella lo sa bene, e così amore scaccierà amore.

— Eppoi, amico mio, c'è un altro ostacolo, che io reputo assai grave: la povertà, il bisogno, sono sempre cattivi consiglieri, e Nora invece guadagna duecento lire al mese, ha una bella casa, e un'amica molto ricca: la signora Mailletiers, che può soddisfare ogni suo capriccio. Ella dunque sta bene e sono sicura che non ha alcun desiderio di cambiar vita.

Guendalina aggiunse abbassando la voce:

— Eppure, amico, io conoscerò un mezzo, ma è di quelli che si usano soltanto in casi disperati!

— Quale?

— A più tardi! Cerchi prima da solo, chi lo sa? la noia, la solitudine, un momento di debolezza, un sentimento di riconoscenza...

— Va bene, ho bisogno di parlare. A che ora esce dal magazzino?

zino?

— Ciò dipende da me, ossia da lei, in questo caso!

— Alle nove?

— Quand'ella lo desidera....

— Allora restiamo intesi, alle nove.

— Sta bene.

Il duca si levò.

— Alle nove — ripeté. — Puntualità militare... Comprende bene, alla mia età non posso fare le passeggiate davanti il magazzino come i collegiali e gli studenti, che aspettano le apprendiste!

Stava per uscire, quando la fiorista gli disse:

— Senta, senta, debbo avvertirla d'una cosa. Nora ha un'amica, certa Clotilde Bargés che l'accompagna quasi ogni sera fino a casa in via Bergere: è sarta presso Giulia Besariel qui al primo piano.

— Sta bene, ci penserò io a quella!

Il duca e la fiorista si scambiarono un'ultima occhiata poscia; il millionario tornò nel negozio. Nora era sola, assorta a disporre alcuni mughetti in un artistico vaso. Egli le si avvicinò.

— Che cosa mi regala oggi, la

«fata primavera»? — le domandò sorridendo.

La fanciulla sollevò il capo.

— Ciò ch'ella desidera, signor duca! un garofano con qualche mughetto, e una rosa.

— Faccia pure.

Ella compose in un attimo un elegantissimo mazzolino che passò all'occhiello del soprabito.

Stando in quella posizione, un po' china, egli poté dirle sfiorandole colle labbra i capelli presso l'orecchio.

— Nora, ho assoluto bisogno di parlarle.

Nora si sollevò vivamente, e domandò arrossendo:

— A me?

— Sì, ho cose serie a dirle! ella non rifiuterà d'ascoltarmi?

— No.

— Questa sera l'aspetto all'uscita. La fanciulla non pronunciò una parola.

Egli soggiunse:

— A qualche passo dal rogaz-zino, presso l'hôtel «Repubblica», senza fallo!

Nora era pallidissima e tremava. Il duca la guardò sgomento.

— Non cercherà di sfuggirmi,

almeno! — E cercava di nascondere la sua commozione; ma quel silenzio l'agitava visibilmente.

Nora mormorò con voce appena intelligibile.

— No, signore!

— Alla buon'ora — fece Germanico respirando liberamente. — Arrivederci dunque questa sera! — ed uscì.

Come fu nella strada si guardò un poco intorno. Cominciavano ad accendersi i fanali; due ore sole lo separavano dal momento in cui per la prima volta si sarebbe trovato solo accanto a lei e le avrebbe fatta la confessione del suo amore.

Accese una sigaretta profumata e salì al primo piano, presso la signora Giulia Besariel. Passò tosto confidenzialmente nel gabinetto della padrona.

— Senti — le disse. — A che ora escono le tue operaie?

— Ciò dipende.

— Va benissimo. Questa sera per esempio a che ore dovrebbero uscire?

— Abbiamo molto lavoro e probabilmente non si chiuderanno prima delle nove.

— Allora, cara Giulia, è neces-

Spigliato poi da altre corrispondenze le notizie che seguono: — Il delitto. Sotto l'abito direzione del cav. Caland, direttore della sezione veneta della Società Italiana dei Tecnici, fu testè completato l'istituto della rete telefonica intercomunale che unisce Pordenone ad Udine e ad altri comuni dei distretti. Non è ancora fissato il giorno in cui le linee saranno aperte al pubblico, essendovi da esaurire alcune pratiche per controllo governativo, che com'è noto percepisce il 20 per cento sugli introiti.

— Neo Ingegnere. Il sig. Guido nob. Zilli, figlio del dott. Nicolò di Fontanafredda, ha conseguito in questi giorni, a Torino, la laurea d'ingegnere industriale, e tra breve otterrà indubbiamente quella d'ingegnere elettricista. Congratulazioni ed auguri.

— Gli emigrati del Congo maltrattati da italiani e da stranieri. Sono rimpatriati in questi giorni quasi tutti gli emigrati nel Congo ingaggiati la scorsa primavera da un imprenditore germanico che aveva fatto un monte di promesse. Essi raccontano sconsigliate e crudeli trattamenti per la crudeltà con la quale furono trattati ed hanno parole roventi contro le autorità civili e militari del luogo, le quali invece di accogliere i loro reclami ed accordare la loro protezione, li misero in prigione, bastonate e revolverate.

— Solitario con una costanza da certosini, privandosi anche del necessario, riuscirono a raggranellare quanto strettamente bastasse a rimpatriare.

FAGAGNA
— La disgrazia di un fanciullo. 30. — Ieri sera il fanciullo Buttazoni Virginio di Bonifacio, di anni 12, della frazione di Villalta, nel mentre trovavasi sul fienile, attendendo a gettare il foraggio per gli animali, scivolò con un piede e precipitando al suolo si fratturò l'avambraccio sinistro.

— E' stato stamane medicato dal Dr. Danelli.

SPILIMBERGO
— I Cossoliti. Oggi con il treno delle 13 partirono alla volta della vostra città i cossoliti della leva del 1884. Numerosa bandiera, e armoniche nonché numerose sborne.

— Il piazzale della Stazione rigurgettava di persone venute a salutare i partenti.

PONTEBBA
— I ferrovieri e le scelerate. 29. — Ieri sera il ferroviere Radicchi tenne una conferenza ai ferrovieri della stazione di Pontebba invitandoli ad organizzarsi e rilevando i vantaggi dell'organizzazione.

— Spiegò chiaramente i deliberati del congresso, e raccomandò di non sostenersi affatto dai medesimi.

— Parlò a lungo dello sciopero generale e sua applicazione, dando le più minute spiegazioni.

— Si approvò quindi il seguente ordine del giorno: « I ferrovieri di Pontebba riuniti in assemblea la sera del 28 dicembre nei locali della trattoria internazionale, sentite le dichiarazioni del compagno Radicchi fanno plauso ai deliberati presi al congresso della costituente in Roma e deliberano di essere solidali con i ferrovieri d'Italia e di scioperare nei seguenti casi:

1. Se venisse attuata la militarizzazione.
2. Se al parlamento viene presentata una legge restrittiva sulla libertà dello sciopero.
3. Se non vengono accordate le domande presentate nel memoriale.

BUTTRIO.
— I funerali del parroco. 30. — Ieri seguirono i funerali del benemerito Don Carlo Marcucci, morto repentinamente la mattina del 26 corrente, mentre il di prima aveva celebrato le tre messe natalizie. Lo avemmo per diciannove anni nostro padre: poiché egli ebbe sempre una parola di conforto per tutti. Nessuna meraviglia perciò, se le onoranze a lui tributate riuscirono imponenti e commoventi per la partecipazione di tutto il paese e per il dolore che dal volto di ognuno traspariva.

— Era un buon sacerdote ed un buon cittadino, perciò tutti l'amavano, ed il rimpianto è ora universale.

— Concorsero a rendergli l'ultimo omaggio, una quarantina circa di sacerdoti tra parroci e cappellani; i rappresentanti di mons. arcivescovo di Udine e del vescovo di Concordia. Il comm. don Vincenzo Cassola per la Casa Secolare Zittelle. Superiore e suore Rosarie. I rappresentanti dei canonici Tosolini e Rizzi di Udine. Mons. canonico Bonani. I rappresentanti il capitolo di Cividale. Il sindaco di Buttrio in rappresentanza del comm. Grande Ufficiale Elio Morpurgo. L'intero consiglio comunale e tutti gli impiegati. Tutta la scolaresca coi rispettivi insegnanti.

— I signori Tomasoni, Busolini, don Pecoli, Giordani, Cappellari, i rappresentanti dei signori conti

Florio Giacomini Boltrame, conte Ottello, la intera società operaia, la brigata di Finanza ed oltre 200 rappresentanti di tutta la famiglia delle rispettive torce e una vera fiumana di popolo (oltre 1500 persone) con la mestizia dipinta nel volto. In chiesa funzionò il parroco di Manzano il quale lesse l'elogio funebre con commoventi parole. Questa grandiosa dimostrazione d'affetto, resa al perduto sac. Parroco della popolazione di Buttrio, rimarrà indimenticabile a provare che le virtù sono pur sempre apprezzate dal popolo.

FONTANAFREDDA.
— Festiccio operaia. Ieri gli operai dipendenti dalla ditta Del Col Giuseppe e Giacomo fratelli, costruttrice di materiali da fabbrica, si riunirono a fraterno banchetto loro offerto da padroni, per festeggiare l'anniversario della fondazione della ditta.

— Durante il pranzo regnò la più schietta cordialità ed allegria. Brindarono molti presenti fra i quali il reverendo parroco don Giovanni Cosmo.

— Furono gettate le basi per la costituzione di una Società Operaia di M. S. e speriamo che questa iniziativa abbia in breve ad essere un fatto compiuto.

ARTEGNA.
— Morie improvvisa. 29. — Oggi certo Madussi Enrico d'anni 45 celibe, scendendo le scale della sua camera, colto da paralisi cardiaca, cessava di vivere dopo pochi di minuti.

— Esami elettorali. Furono prosciolti 66 individui di ogni età.

— Il popolo adunque comprende sempre più l'importanza di partecipare alla vita politica della nazione.

Militaria
Oggi alle 5 parte il battaglione alpino del Cadore della forza di 134 uomini per Conegliano.

— A Milano, ignoti ladri perpetrarono un furto che sale ad oltre lire 300000, compresi chèque e carte valore, in danno del signor Brunati, negoziante di mercerie in Piazza del Duomo.

— A Trieste, fu dichiarato il fallimento della vecchia ditta in vini e spiriti Merli e comp. I passivi ascendono a 3500000 corone. Vi sono interessate anche case del Regno, fra cui la ditta Gondrand per lire 100000.

— A Torino, fu arrestato certo Babio ragioniere all'Arsenale militare, per pecuniati che salgono a circa 30000 lire.

Agricoltori
Presso l'impresa militare fuori porta Prachiuso in Udine (ex casa Nardini) trovasi disponibile letame cavallino a centesimi 50 il quintale se caricato negli acquirenti in caserma dalle ore 7 alle 11 di tutti i giorni non festivi.

Avviso.
Il sottoscritto rende noto ai suoi Clienti ed al Pubblico, che avendo venduto la propria bottega in Via della Posta N. 5 assume a principiare con questa sera 31 corr. l'esercizio di osteria « Alla Cisterna » (x Fioritto) in Via Villalta N. 10. Detto esercizio è provveduto di eccellenti vini nostrani e vi sarà sempre ottima cucina friulana con servizio inappuntabile. Gioco di birilli e bocce.

— Nutre fiducia di venire onorato da numerosa clientela.
Udine 31 dicembre 1904.
Manzano Beniamino

ACQUE MINERALI
Purgative - Rinfrescanti
Dei Bagni di Montecatini (VALDINEVOLE)
efficaci nelle digestioni lente e difficili, nei catarrhi dello stomaco e degli intestini, nella stitichezza abituale e nelle emorroidi.

ACQUE
tipo TETTUCCHIO, REGINA, TORRETTA TAMERIGI
appartenenti agli EREDI SILVESTRI ed analizzate dal celebre prof. E. BOCHI

— Fiaschi da litri 2 e da 1/4 Cent. 50
Con fiasco di ritorno . . . 45
Unico rappresentante con deposito

ENRICO LOI
UDINE
via Mazzini (ex S. Lucia) n. 8

Consiglio Comunale.

I presenti.
Assistono alla seduta: Battistoni, Balgrado, Bonini, Braidotti, Brolli, Bosetti, Carlini, Colvigh, Comelli, Comencini, Conti, Cuduguello, Doretto, Madras, Magistri, Measso, Montemari, Muzzatti, Nimis, Odorico, Pauluzza, Paolo, Perusini, Pico, Renier, Salvadori, Schiavi L. C., Schiavi Mosè, Vittorello.

Sousati, Frampero, Caratti, Driussi, Girardini.
Presiede il sindaco, comm. Domenico Peclie.

Per il lutto di due colleghi.
Fatto l'appello nominale dei consiglieri, il comm. Peclie dice: Due egregi nostri colleghi, sono stati colpiti da grave sciagura domestica: l'assessore Gori ed il consigliere Paganì. Il primo fu orfano del figlio adorato e per il quale andava orgoglioso, al secondo fu rapita la madre venerata e cara.

— E un dolore che la parola nostra non può esprimere, quello di un padre che perde il figliuolo, nel quale le più dolci speranze aveva riposte; ma non è minore il dolore per la perdita della madre. Eleonora Paganì fu donna di animo gentile, fu generosa, fu l'angelo tutelare ed esemplare della famiglia. Credo di interpretare i sentimenti di tutti voi, col dare partecipazione del nostro cordoglio ai due colleghi. Il Consiglio accetta.

Comunicazioni
Il Sindaco dà poi comunicazione che il bilancio preventivo per 1905, sarà portato in discussione in una apposita seduta, fissata — come già accennammo — per il giorno 5 gennaio p. v.

— Per ragioni di ritardi tipografici, l'oggetto di cui al N. 8. e Riforma dell'organico del dazio e del servizio ora in vigore che si doveva trattare nell'odierna seduta si tratterà in una prossima.

— Magistris raccomanda che quest'ultimo, venga portato in discussione — possibilmente — nella prima tornata consigliere.

— Peclie. Ciò dipenderà dal Consiglio. La seduta del 5 gennaio è fissata esclusivamente per il preventivo 1905.

— Magistris. Se sarà possibile portarlo alla prima seduta.

— Peclie. Se il Consiglio lo desidera.

La nuova tabella di ripartizione della tassa famiglia.
Measso. L'argomento ha non poca importanza ed abbisogna di molti chiarimenti.

— Nella relazione presentata dalla Giunta, si accenna ad un precedente che ebbe luogo nel 1891. Allora, il consiglio comunale, ravvisando nel bilancio una maggiore entrata, deliberava di devolverla a sgravio delle ultime categorie dei contribuenti della tassa famiglia, categorie che partivano da un minimo di 800 lire ed andavano fino a L. 1300, ma non aumentava il contributo delle categorie più abbienti.

— Anche nella proposta odierna, vi è lo sgravio di altre tre categorie: il minimo di 1300 lire si porta a L. 1800.

— La presente tabella, però, porta un aumento nella riscossione della tassa: da 43 mila lire che si riscuotevano, col nuovo sistema, si arriva a 50 mila lire e di questo aumento va ad aumentare il contributo dei più abbienti.

— Il bilancio poi, non presenta tali estremi, da rendere necessario un così fatto aumento.

— Il consigliere Measso, domanda, poi, a quanto ammonta la perdita derivante dallo sgravio della prima categoria, sgravio non accennato nella relazione della Giunta e se con la nuova tabella, si colpisce il reddito netto o lordo.

— Grede che la Giunta si sia lasciata trascinare, credendo di costruire una tabella che si avvicini ad un ideale. Trova gravosa la seconda parte della tabella ed accenna come i nostri « milionari », impiegano tutti i loro capitali in imprese industriali, non lasciano morti i loro denari. Dice che la buona, la vera democrazia, fece molta strada, prima che un'altra più rumorosa, si avanzasse.

— Nello stato in cui trovasi il nostro bilancio ripete il cons. Measso, io non credo giustificabile di domandare un aumento su questa tassa che sale press'a poco al 25 per cento.

— Limita il suo voto solamente alla prima parte della proposta.

I servizi comunali
E si passa all'oggetto seguente: sulla continuazione o meno in economia dei servizi comunali già esecutati direttamente.

— Il consigliere avv. L. C. Schiavi muove alcune osservazioni.

— Trova una incongruenza nel fatto, che mentre si riconosce in azienda speciale il servizio della illuminazione a gas, non si riconosca pure in azienda speciale, anche il servizio della illuminazione a luce elettrica.

— Grede che il Consiglio non abbia rinunciato a fornire la luce elettrica ai privati e crede perciò di proporre che anche l'officina elettrica, sia sottoposta alle norme delle aziende speciali: ciò uniformerebbe il servizio.

— Pico (assessore) promette che l'azienda del gas, è retta in forma autonoma e fino ad ora non vi fu nessun inconveniente. L'autonomia diede buoni risultati. In una prossima seduta, la Giunta presenterà al Consiglio, il nuovo regolamento.

— Circa l'impianto elettrico, osserva che si tratta di uno stabilimento, che non ha carattere prevalentemente industriale: fornisce la illuminazione pubblica ed è vietato di dare la luce ai privati.

— La Giunta — per ora — si mantiene ferma nelle sue proposte.

— Cuduguello parla sull'utilità che deriverebbe nell'utile il servizio dell'acquedotto con quello dell'usina del gas; raccomanda alla Giunta di studiare il problema.

— Comencini, dichiara di accettare le idee della Giunta.

— Dice come il servizio della illuminazione elettrica, sarebbe completo, quando si avessero i mezzi per prestare il servizio pubblico. I mezzi mancano, e gli pare fuori di luogo parlare di questa questione.

— E' contrario alla idea avanzata dal consigliere Cuduguello.

— Parlano ancora: Cuduguello, Comencini, Schiavi L. C., Pico e finalmente l'ordine del giorno della Giunta è approvato.

Le nomine
A questo punto, il Sindaco, dà comunicazione delle nomine seguenti:

— A revisore dei conti comunali 1904, in surrogazione dell'assessore e Gori: eletto Vittorello con voti 20 su 28 votanti.

— A membro della Commissione daziaria, eletto Caratti con voti 24 su 28 votanti.

— A Presidente del Consiglio amministrativo dell'Istituto Miescio, è eletto Pietro Sandri con voti 21 ed a consigliere avv. Antonini, con voti 25 su 29 votanti.

Senza discussione
L'oggetto 9. Censo attivo a favore dei frazionisti di Bavares: domanda di affranco: è approvato dopo brevi parole di Renier e Bonini.

— L'oggetto 10 porta: Comunicazione di ordinanza con la quale la Giunta Provinciale Amministrativa avvisa di non approvare la vendita di terreno sito in quel di Montefalco, di proprietà del legato Tullio, delibera dal Consiglio nella seduta 16 settembre 1904, e conseguenti deliberazioni.

— Renier non approva l'ordine del giorno della Giunta.

— Measso ai voti l'ordine del giorno, è approvato.

— Peclie risponde, dicendo come Giunta, non abbia difficoltà ad accettare la modificazione Renier.

— Riguardo a quanto disse il consigliere Schiavi, il Sindaco accenna al suo entrare nell'amministrazione dei legati, trovò che la tabella non era tenuta in evidenza, desiderabile. Sentita proposito l'opinione di valentissimi, si venne alla deliberazione di adottare la registrazione col tutto della scrittura doppia. Qu lavoro non è ancora compiuto, sarà chiuso prossimamente.

— La rendita di 20-25 mila lire troppo elevata. Si tenne ora in misura più prudente.

— Assicura che il Consiglio può essere tranquillo: la Giunta non appieterà all'atto di fiducia, e sempre porterà avanti il Consiglio le proposte di lavoro che credesse di fare. Anche il giorno del giorno com'è ammesso, Renier è approvato.

— Il Consiglio Comunale, nel corso delle sedute del legato Tullio, riceve l'opportunità di dare alla volontà del Beneficente Testatore un'interpretazione ispirata ai moderati concetti della beneficenza, curando per quanto è possibile tale erogazione assuma il carattere di prevenzione della miseria e dell'assistenza, e porti un efficace contributo all'innalzamento delle classi meno fortunate, pur riaffermando il concetto espresso nel suo ordine del giorno (1) votato nella seduta del 30 settembre 1904.

« delibera »
1. Di concedere in via di esperimento alla Società protettiva dell'infanzia somma di lire 2500 da devolversi in segni di istruzione per sordomuti, deficienti e mutilati.

2. Di accogliere la domanda di aumento di lire 400 sul fondo presidenziale concesso, alla Società protettrice dell'infanzia, per assenti di cura al mare e monte, elevando tale contributo a 2000.

3. Di autorizzare l'acquisto, a favore dell'Ambulatorio della Società Protettrice dell'infanzia, di un apparecchio per la plicazione dei raggi Röntgen alla casa di ricovero, e per costi diagnostici, e di continuare a contribuire a favore dell'Ambulatorio stesso, una quota di lire mille e 500.

4. Di accordare alla Casa di Ricovero la sovvenzione di lire 4000 per mantenimento di N. 13 ricoverati nei locali qui più indicati.

5. Di autorizzare la Giunta a mantenere le predette sovvenzioni, che miserano nel 1905, anche per il 1906 qualora dalle relazioni che dovranno essere alla Società protettrice dell'infanzia e la Casa di Ricovero, risultino l'opportunità e l'utilità di continuare, quest'anno.

— Incoraggiare la Giunta ad iniziare il coordinamento delle istituzioni di beneficenza cittadina, ed a perseguire gli sforzi per promuovere quelle altre forme di assistenza cui, accenna la relazione.

— La seduta pubblica è terminata alle 17 precise.

Seduta segreta
In seduta segreta il Consiglio nominò a medico condotto del reparto del comune di Udine, dott. Sigismondo Pasquini, e approvò la proposta di promozione della II. classe degli impiegati Al. Sandro Plebani e Giovanni rag. Biondi della III. e IV. classe del impiegato Guido Guarniti.

— Sulla nomina, in seguito a corso, di due scrivani negli uffici interni municipali, si deliberò di sottoporre ad un'esperienza i singoli candidati, non potendosi stabilire esattamente i meriti posteriori degli aspiranti.

— Si concesse un sussidio di lire 150 per una volta tanto alla vedova dell'assistente caudice, e si legge a senzi di legge, la pensione maestro Artidoro Baldissara.

CRONACA CITTADINA
— La Cattedra ambulante di agricoltura per la provincia di Udine tenne, nell'anno che ora si chiude, ben 356 conferenze propagande: numero che conferma una grandissima attività, e molto probabilmente non è mai raggiunto in nessun'altra provincia d'Italia.

— Sono ben queste conferenze propagande il mezzo migliore per diffondere rapidamente fra i pretari e i contadini le buone regole dell'agricoltura moderna remuneratrice. La Cattedra ambulante provinciale le fa tenere e tuttamente dovunque ci sia un principio, un Sodalizio agricolo le richiedono. La divisione della Cattedra in tante sezioni quanto sono le varie plaghe della provincia, permette di adattare conferenze e la propaganda ai sogni locali; onde vediamo con piacere che Cividale, Gemona, T. cento si agitano per avere nella gione una di tali sezioni.

— Chi promuove l'istruzione agricola massime nei piccoli centri della bene a sé, agli altri; e far del bene, dovrebbero adoperarsi tutti.

— Il Direttore delle poste trasferito alla direzione di Padova il direttore di questo Ufficio Postale, cav. Augusto Berli.

— Verrà a sostituire il cav. Berli il marchese Corsi, ora direttore della posta di Reggio Calabria.

— Società dell'Unione. L'assemblea approvò il consuntivo e rielese a consiglieri: Morpurgo Perusini e avv. Linnam.

SI RIAPRE
L'ANTICO NEGOZIO EX GIACOMELLI

Il sotto scritto si pregia dare avviso a questa rispettabile cittadinanza che col giorno di domani aprirà l'ex negozio Giacomelli in piazza San Giacomo assortito in tutto quello che si addice ad un negozio coloniali, salsamentaria e drogherie avvertendo che sarà praticata ogni agevolezza tanto nei prezzi come pure nel servizio acciò ognuno possa bene trovarsi. Perciò sono persuaso di essere visitato da numerosi clienti e anticipo le dovute grazie.

Dante Talmassons

Ferro-China-Bisleri

Liquora ricostituente. Il ch.mo prof. LUIGI SANSONI Direttore della Casa di Cura per le malattie degli organi della digestione in Torino, scrive:



Il chiarissimo Dott. GIACINTO VETTERE Prof. alla R. Università di Napoli scrive: «Il FERRO CHINA-BISLERI ricostituente e fortificante non è soltanto gustoso e sopportabile e anche dagli stomaci più delicati»

Acqua di Nocera Umbra

Raccomandata da centinaia di illustri medici come la migliore fra le acque da tavola.

F. BISLERI e C. MILANO

UDINE - G. CALLIGARIS - UDINE
VIA PALLADIO
Impianti di Riscaldamento
termosifone e a vapore
Cataloghi e progetti gratis

Premiato Farmacia
Giulio Podrecca
CIVIDALE
Emulsione d'olio puro di fegato di merluzzo inalterabile con ipofosfiti di calcio e soda e sostanze vegetali.

SOCIETA' POMPE FUNEBRI
Hocke-Belgrado
Questa società ha deciso di concedere il trasporto gratuito alle persone povere, dichiarate tali dal Municipio: per gli altri servizi funebri fissò la seguente tariffa:

Tariffa
I CLASSE
Carrozza cristalli, 12 valetti e bara completa L. 30.-
II CLASSE
Carrozza, 6 valetti e bara completa L. 50.-
III CLASSE
Carrozza, 4 valetti e bara completa L. 30.-

Stabilimento Bacologico
Dott. V. Costantini
IN VITTORIO VENETO
sola confezione
Lo Incr. Giallo col Bianco Giapp. Lo Incr. Giallo col Bianco Corea. Lo Incr. Giallo col Bianco, Chinese. Lo Incr. Giallo indigeno col Giallo-Chinese (Poligiallo Sferico).
Il dottor conte Ferruccio de Brandis gentilmente si presta a ricevere in Udine le commissioni.

Finis!...

Con oggi, un altro anno sparisce nella voragine del tempo: «un attimo» che si dilegua; e domani, si affaccia l'anno nuovo: «un secolo» che spunta. Poiché, nel considerare il tempo, avviene questo fenomeno: che una brevissima linea segna il «passato» mentre l'avvenire n'apparisce lungo — come l'ombra dello stesso corpo che varia lunghezza variando l'ora in cui tu la osservi. «Un anno» che si affaccia... questa cosa che ho inteso di compiere nei suoi dodici mesi i quanti progetti accarezziamo, pensando ai suoi trentaseisantaquattro giorni! Poi, verrà il dicembre e vorrà l'ultimo giorno di questo ultimo mese: e riguardando alla cosa fatta, dovremo quasi sempre confessare a noi medesimi che assai poco facemmo. E accuseremo allora il tempo, ch'è trascorso troppo rapido, e i giorni si sono seguiti ai giorni con tanta incessante premura, che non arrivammo a condurre in porto nemmeno la metà dei nostri disegni, dei nostri progetti...
E così anche il 1904, con oggi, sarà passato: per molti, come l'acqua nella grande, lasciando sole qualche sedimento impuro: di passionali, di dolori, di disinganni; per pochissimi, come bagliore luminoso ma troppo breve nella vita — un lampo fra le nubi rotte che minacciano, se non danno, la procella...
Lettori cortesi: a che preoccuparci fin d'ora?... Tanto, il corso della vita non dipende unicamente da noi. Confidiamo, e cooperando con la nostra attività a render la fiducia più certa; e frattanto con il sorriso della speranza — eterna, lusingatrice — rinnoviamo gli auguri, e strappando questa sera l'ultimo foglietto del calendario, benauguriamo all'avvenire...
Sia il 1905 anno di pace — nelle case e per le strade: pace domestica e pace pubblica; senza gli odi personali e senza gli odi politici. Auguriamo a ciascuno di voi, come a noi stessi, giornate senza mali e senza dolori, che trascorrono placide non pel sole anno che domani comincia, ma finché venga sereno e tranquillo il tramonto di nostra vita — sereno e tranquillo come un tramonto di primavera.

Finis!... Questa condanna è pronunciata anche per i caratteri con cui si stampa la Patria Col nuovo anno, il nostro foglio rinnovella la propria veste. Pure, è con un certo senso di dispiacere che ci stacciamo dai caratteri vecchi, lo strumento mercè cui per tanti mesi abbiamo conversato con la migliaia di fratelli vicini e lontani, cittadini liberi o ancora sudditi — portando a voce la notizia gioconda e a volte la notizia addolorante, la parola dell'incoraggiamento o della critica serena, la voce del lamento e della invocazione e la parola del conforto...

Fine e principio: oggi la fine del principio. Ai nostri lettori cortesi, che vedemmo con forte compiacenza aumentare man mano di numero; ai nostri amici corrispondenti, la cui opera ci fu sempre di tanto vantaggio; a tutti — buona fine, buon principio!...
— Offerte alla «Scuola e famiglia» per gli alunni poveri dell'Educatore.
XII elenco.
Somma precedente L. 1048.02

- Berlinghieri-Berghinz 1, Percoch-Berghinz 1, Famiglia Reuter 5, Somma vel. 6, Maria Munich 2, sso. Le Gore, patrone 5, Della Rosa Antonio 1.50, Elena e Vittoria D'Asio 1, N. N. 0.50, Torosini 0.50, N. N. 0.50, Ramiglio Della Negra 0.50, Maria Mattesi 0.50, Galanda Angela 0.50, Carlotta Pelligrini 0.40, Clonfer Giovanni 0.40, Odoardo e Caterina Comino 0.50, Stradolini ved. Romanelli Petrol Alessandro 1, Ottone Carrara 2, Lorenzo David Bossone 5, Fabris Italo 0.50, De Anna Illi 1, Brugnara Elisa 1, Colaniti Giovanni 1, Patracco Lucia 1, Stefanutti Grillo 1, Trelean Pio 0.50, Lupo Paolo 0.50, Bertolotti Gio. Batta 0.20, Vittorio Salvadori 1, N. N. 0.40, Cosattini Nilda 0.50, Elena Bronzardi 0.50, Adellina Broili 1, Variola Clemente 0.40, Cattaruzzo Angelo 0.20, Marzottini Guido 0.50, Botteghello Gio. Batta 1, Tomaglia Mazzolini 0.50, Maria Bianchi 0.40, Ferruglio Elisa 0.20, Ferruglio Luigi 0.40, Ferruglio Colaniti Emilia 0.20, Manro Rosa 0.20, Ferruglio Luigi 0.20, Chiopris Luigi 0.20, Ceschia Giacomo 0.20, Guesotto Raimondo 0.40, Garosso Anselmo 0.40, Mioni Rosa 0.20, Tion Pietro, Ferruglio Petri Maria 0.50, Muscato Leonardo 1, Bertoli Gio. Batta 0.45, Bertoli Rodolfo 1, Garzetta Giovanni 0.20, Porto Antonio 0.25, Druetti Giovanni 2, Toso Teresa 0.40, Colovighi Luigi 1, Casarsa Gio. Batta 0.50, Traso Gio. Batta 1, Mascolini Luigi 1, Fradotti Aurelio 5, Collegio arcivescovile 5, Manara Elena 1, Cesare Cracco 1, Nodari 1, Famiglia Bragato 0.50, Canoglio Barco 0.80, Antonio Zorotti 0.50, Giovanni Fieschetto 0.50, N. N. 0.30, Maria Parosa 1, Liso 0.70, Cargnelutti 0.10, Bambini Ermolli 10, E. Fontini 1, Madras 0.50, N. N. 0.30, Bambini Marpillero 1, Caterina Cremese 0.50, Lavis 0.10, V. Antini Luigia 0.50, N. N. 0.10, N. N. 0.10, Marzotti 0.50, Famiglia Comar 2.50, Leonardo e Rina Rizzani 20, Famiglia de Brandis 10, prof. Negri 2, Francesco Garbrioli 0.30, Rinaldo Ferrugini 0.30, Giuseppe Meali 0.50, Tosolini Somini 1, Clotilde Grassi 1, N. N. 0.30, Anna Bianconi 0.70, Bambini Zanoni 0.30.
Totale lire 1177.07.

Buona usanza.
Offerte fatte al Comitato Protettore dell'infanzia: in morte di Trenti Antonio: G. Tam. e C. L. 2; in morte di Polini Paganini Eleonora: Anna Zampari d'Orlandi di Civile L. 2, Lorenzo d'Orlandi di Civile L. 2.

Circolo filarmonico Giuseppe Verdi.

Il concerto di ieri sera aveva una attrattiva speciale: conoscere ed apprezzare due giovani concittadini appassionati per la difficile arte del canto e che s'affidavano per la prima volta al giudizio del pubblico.
I soci accorsero in buon numero e la generale aspettativa non fu per certo delusa; anzi i signori Medoni (tenore) e D'Ida (baritono) hanno espletata tutta la loro bella voce, mostrano, quantunque ancora lontano da una vera Scuola di canto, qualità invidiabili e che danno loro certezza di raggiungere, studiando, una bella meta.

Sono artisti ancora in formazione, oppure si deve in loro ammirare la bontà della frase, l'entusiasmo, l'espressione, e quello che molto importa, un'ottima intonazione.
Furono applauditissimi e dovettero ripetere tutti i numeri del programma ad essi affidati, e che non erano dei più facili.

La serata fu degnamente completata dalla Società Corale Mazzucato che, more solito, si distinse per una accuratissima esecuzione dei due bellissimo cori: *Gli Agricoltori* del m.o Franco Escher e *l'Inno della Società* operaia dell'ottimo e compianto m.o Virginio Marchi. Anche i due cori furono replicati.

L'orchestra pure si distinse per una inappuntabile esecuzione e riscosse vivissimi applausi, quanto mai alla *Ilia rapsodia ungherese* di Liszt, superando con rara bravura tutte le difficoltà di cui va irto tale brano musicale.

Lo scelto uditorio festeggiò pure continuamente l'agregio professore Luigi Pistorelli, vera anima artistica del concerto, e che, nuova figura profetiforme, con uguale abilità dirige l'orchestra, istruisce i cori, siede al piano, studia e crea.
A concerto finito, sorgeva un solo desiderio: che ben presto si rinnovasse una uguale festa dell'arte. Al presidente sig. Emanuele Albini il gradito compito di esaudire l'unanime voto!

Teatro Minerva.

Per questa sera la Compagnia napoletana appresenterà uno spettacolo di tutta novità e del più grande interesse.

- Si esibiranno:
1. *Don Felice ai bagni di Salsomaggiore*, commedia brillante sissa e di particolar impegno del bravo G. Nanzista.
2. *L'isola delle donne* bizzarra comico-musicale di G. Nanzista, musica di P. Muller.
In ultimo, nuove canzonette, melodie e macchiette napoletane.

LA VITA DELLE NOSTRE ISTITUZIONI.

CAMERA DEL LAVORO. — Per gli infermieri. — I delegati S. Savio ed A. Cremese furono ricevuti ieri dal cav. L. Bardusco, presidente del Consiglio Ospitaliero. Invocarono una risposta, in merito al memoriale degli infermieri, più chiara di quella che dal Consiglio stesso fu mandata alla Camera del Lavoro.

Insisterono in special modo per la giornata mensile di riposo e per l'intervallo di un'ora e mezza per gli infermieri aventi servizio dalle 7 alle 20 e di un'ora per coloro che montano alle 13 sino alle 7 del mattino, acciò possano i primi pranzare ed i secondi cenare con un po' di calma.

Il cav. Bardusco diede buoni affidamenti, assicurando che le avanzate domande saranno da lui portate al prossimo consiglio.

Società Alpina Friulana. — Nell'assemblea dell'altra sera, dopo una discussione vivace nella quale alcuni soci giovani criticarono il modo con cui la Società fu diretta in questi ultimi tempi; si passò alla nomina di tre consiglieri. Scadenano: Pico e di Caporiccio ed era rinunciario Rubazzer.

I giovani votarono compatti, e qualcuno anche degli altri si unì a loro. Esito della votazione: Ferruglio 39 voti, avv. Tavasani 22 eletti; Gortani, Pico, De Gesperi e Caporiccio 21 voto ciascuno, su 44 votanti.

Per questi ultimi, è necessaria una seconda votazione. I venti consiglieri, in seguito a questi risultati, sono dimissionari.

Del giornale «Il Mattino» di Napoli togliamo il seguente articolo di Ferdinando Russo, il geniale scrittore napoletano:

Meritata onorificenza.

«Tra le recenti nomine a cavaliere del lavoro quella di Vincenzo Alberti di Benvenuto degna di essere rilevata. In Vincenzo Alberti il più anziano della Casa «fabbrica» il liquore Strega, di fama ormai mondiale, si è voluto premiare attività intelligente di una Ditta che fa veramente onore al Messogiorno d'Italia, di una Ditta, la quale col lavoro, con la onestà industriale, con la operosità dei fratelli Ugo e Francesco, in Italia e fuori ed è riuscita a conquistare in Italia stessa all'Esterno un posto eminente nella fabbricazione dei liquori, nel commercio del vino. Ditta Alberti e liquore Strega sono e i termini di un binomio; e l'onorificenza è data al più anziano della Ditta fabbricatrice e mentre onora lei e i suoi fratelli, è la constatazione ufficiale del valore di un prodotto, che ormai ora il nostro paese.

Il putiferio di via Viola.

Iersera verso le ore 17 fra donne avvenne un putiferio tale da sconvolgere tutti gli abitanti di quella pacifica via.

Certa Anna Nardoni detta la ciarognole incontrata una fruttivendola coria Pangoni, della via stessa, dopo uno scambio di brave parole, gli sputò in faccia.

La fruttivendola reagì, schiaffeggiando la Nardoni ed anche la di lei figlia Livia intervenuta nel contrasto.

La Nardoni allora si armò di una appuntita forbice; ma la fruttivendola, che ha buon sangue nelle vene, la fece indietreggiare.

L'epilogo di questa battaglia, l'avremo in Tribunale, perchè vi sarà indubbiamente querela e forse anche contro quella L.

Furto con destrezza.
Certo Bortolo Manzutti fu Santa, di anni 52, stagnino da Tramonti di sotto, passò la giornata di ieri con un suo compagno: l'arrotino Giovanni Corrado fu Angale, di anni 20 in un'osteria di via A. L. Moro, consumarono una lauta cena e verso le 23, lasciarono l'esercizio per recarsi alla stazione ferroviaria ad attendere l'arrivo dei «coscritti» del loro paese.

Durante il tragico però, il Manzutti fu dal Corrado, derubato di un portafoglio che teneva in una tasca del vestito, contenente due cambiali: una da L. 100 al nome di Pieve Angelo e l'altra di lire 200 al nome di Corrado Angelo, padre dell'arrotino suddetto nonché un biglietto da L. 50 ed uno da L. 25, senza altre 35 40 lire in biglietti da lire cinque o dieci.

Il povero Manzutti, appena accortosi dell'ammacco, si recò a denunciare il fatto ai carabinieri. Fatte le dovute indagini, il solerte brigadiere Postello, arrestato questa mano il Giovanni Corrado, che fu trovato in possesso di 70 lire.

Curato dell'Ospitale.

Fu nominato don Giuseppe Comelli, già cappellano nel medesimo Pio Luogo. All'ottimo sacerdote, le nostre congratulazioni.

Per i fatti di Insubbruck.

Offerte alla Dante Alighieri.
Offerte precedenti L. 622.40
Comune di Pordenone L. 50. Raccolte fra amici durante una cena 12.05. Raccolte dal sig. Vittorio Marpillero di Arta come da lista già pubblicata sulla Patria del Friuli 6. Totale L. 690.45.
S'interessa fra i soci della Dante il sig. Umberto Zinutti, studente.

Violentissime bufere.

VIENNA, 31. — Da iersera imperversa una violentissima bufera, che causò già gravi danni in molti distretti della città, scoperciando case, abbattendo fumaioli, strappando insegne, demolendo staccetti.

DOBBLING, 31. — Furono a' erati i pali del telegrafo. Vi sono anche molti feriti leggermente in conseguenza di cadute.

LONDRA, 31. — In tutto il paese imperversa fin da stamane una burrasca violentissima, che in molte regioni distrusse le comunicazioni telegrafiche e telefoniche.

Sulle coste si ebbero gravi devastazioni

Luigi Montico gerente responsabile

Comperate
Seta Svizzera!
Chiedete i campioni delle nostre novità in nero, bianco, o colorato da L. 1.20 fino a L. 1.80 al metro.
Specialità: Stoffe di seta, e velluti per abiti da Società da sposa, da ballo e da passeggio nonché per camice, fodere, ecc.
Vendiamo direttamente ai privati e spediamo le stoffe di seta scelte franco di porte e tasse a domicilio.
SCHWEIZER & Co., Lucerna L. 73 (Svizzera)
Esportazione di sete. — Fornitori di Real Casa.

Malattie d'orecchio, gola e naso
D. G. VITALBA, Specialista
Visite tutti i giorni 11-12-15-17.
S. Angelo Calle degli Avvocati 399, Venezia

A TUTTI NECESSITA
Una o due volte all'anno parlofare il sangue, e questo si ottiene col *Roos Costantini*, puramente formato di sostanze vegetali; trovati nelle buone farmacie o presso l'inventore A. Salvati Costantini, Margellina 4, Napoli.

Premiato Stabilimento Bacologico
M. MOZZI
Vittorio (Veneto)
Direttore approvato
dalla R. Stazione Bacologica di Padova
Specialista
nei primi Inoculi Giapponesi e Chinesi
Razzo sovente e robusto allevate in località montuose e nelle proprie colonie — ibernazione alpine — Risultati costantemente splendidi.
Massima onorificenza Udine 1903
Chiedete campioni, programmi e certificati

MALATTIE DEGLI OCCHI
DIFETTI DELLA VISTA
Specialista D. R. Gambartotto
Consultazioni tutti i giorni dalle 2 a 5, eccettuati il primo Sabato e seguita Domenica d'ogni mese.
Via Foscolò n. 20
Visite GRATUITE ai Poveri
Lunedì, e Venerdì, ore 11
alla Farmacia VELLISCIG

OFFICINE VELLISCIG
UDINE P. U. 10
CIVIDALE P. G. Cesario

Impianti perfezionati di gas acetilene e di apparecchi elettrici
LIQUIDAZIONE per chiusura di negozio
La Ditta ROBERTO MORETTI dovendo liquidare per cessazione di commercio le manifatture esistenti nel suo negozio in Via Foscolò (Piazza mercato del Pollame)
Avviso che a tutto dicembre a. c. venderà con un nuovo ribasso tutte le merci che ancora esistono nel detto negozio

Terreni da vendere
strada di circonvallazione interna tra le porte Venezia e Grazzano.
Rivolgersi al Perito signor Luigi Taddio, Via del Sale.

Antica Ditta PASQUALE TREMONTI
UDINE
IMPIANTI COMPLETI di DISTILLERIE a vapore ed a fuoco diretto RIDUZIONI di vecchi alambicchi per l'applicazione del contatore secondo i migliori e più razionali sistemi
Prezzi Modicissimi.

La Ditta PASQUALE TREMONTI fu premiata con Medaglia d'Oro per i suoi apparecchi di distillazione all'Esposizione Regionale di Udine; ed ha già fornito i suoi premiati apparecchi a parecchie tra le più reputate ditte della Provincia.

Ing. C. Fachini
Deposito macchine ed accessori
Telef. 1-40 - UDINE - Via Manin
Deposito assortito di tutti i prodotti in grès della rinomata Ditta d.r. PICCINELLI e C. di Bergamo
Tubi, pezzi speciali ed accessori per l'impianto di fognature e condutture d'acqua

PAVIMENTI resistenti al carreggio e non attaccabili dagli acidi.
FURNITURE INDUSTRIALI per fabbriche acide solferice.
MATERIALE IMPERMEABILE inattaccabile dagli acidi e di lunghissima durata

La Ditta Rizzani & Cappellari
AVVISA
i numerosi clienti, che nel suo nuovo Stabilimento in Manzano tiens forte deposito di Mattioni, Coppi, Tavelle, Ceica idraulica, Cementi di lenta e rapida presa, Portland a prezzi modicissimi.
Tesse pure grosso deposito anche qui, stabilimento in Udine, di Mattioni, Coppi, Tavelle, Tegole marsigliesi, Mattioni Bucotti, Travelloni, Vasi da fiori e Statuette da giardino ecc. ecc. — calce comune, calce idraulica, cementi di rapida e lenta e presa-Portland il tutto a prezzi modicissimi, in modo da non temere la concorrenza.
N. B. Fa inoltre presente che i suoi Coppi e le tegole Marsigliesi sono fabbricati con l'argilla della sua fornace di Manzano; e perciò si garantisce il buon calce

PANNELLO DI CRIVANOVE

